

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

AMBA ALAGI E MAKALÈ



Cupa scorrea la nave nel notturno silenzio,
de l'onde impaziente, d'armi e d'armati grvida,
nel tricolor vessillo la fortuna d'Italia
seco portando e 'l core de le Italiche vergini.

Fiori, fiori versiamo su le tombe de' martiri:
offriam vittime e preci al nume de la vittoria.

Pensavano le madri tante vite d'intrepidi

figli, ch' a l'amba Alagi spense, non vinse, barbara
oste; là 've **Toselli** del suo petto bersaglio
a l'inimico offerse — nuovo e maggior Leonida!

Fiori, fiori versiamo su le tombe de' martiri:
offriam vittime e preci al nume de la vittoria.

E pensava la patria con tumulto di palpiti

ad un pugno d'eroi, che l'etiope orgoglio
a Makalè domava, del sangue atro de' barbari
il suolo imporporando — al mondo intero spettacolo!

Su, de' forti le nobili cingiam fronti di lauro:
offriam vittime e preci al nume de la vittoria.

Ma di soccorsi, d'armi già privi e d'acqua, i miseri,

ogni speme lasciata, seppellirsi pareano
tra le deboli mura ed insultare le Àmhare
genti a le benedette salme de' nostri martiri.

Su, de' forti le nobili cingiam fronti di lauro:
offriam vittime e preci al nume de la vittoria.

No, sconsolate madri; no, sconsolate vergini;

non fu sì acerbo il fato: vive **Galliano** e vivono
i suoi mille. — Sentiro di sè vergogna i barbari:
al parvo stuol il passo apriro: viva l'Italia!

Su, de' forti le nobili cingiam fronti di lauro:
offriam vittime e preci al nume de la vittoria.

Ma d'amba Alagi inulta tuona un'ombra terribile:

« La vittoria ov'è? » — Taci, o Grande: ultrice vittoria
avrà: su la tua tomba giuraro mille vindici
schiere il sacro vessillo piantar del Campidoglio. —

Fiori, fiori versiamo su le tombe de' martiri:
offriam vittime e preci al nume de la vittoria.

Cesena, III pr. K. Fibr. MDCCCLXXXVI.

I CASI DELLA SETTIMANA

Da Sabato mattina, 28 Gennaio, quando ci pervenne la prima notizia che l'eroico presidio di Macallè era uscito salvo, con tutti gli onori militari, dal forte, sino a ieri mattina, Venerdì 31, quando ci giunse quella del suo arrivo a Ada Agamus e del suo congiungimento con Barateri, è stata una successione di dubbi, d'angosce, di speranze. Il momento più periglioso fu certamente la sera del Lunedì 27, quando un telegramma ci portò la voce che gli ascari di Galliano fossero stati disarmati, e se ne indusse subito che si trattasse del più nero tradimento, e forse della più barbara tragedia.

Tutte queste apprensioni ora sono fortunatamente finite, almeno per la maggior parte del presidio di Macallè; il sacrificio di pochi nostri prodi tra orde immense di nemici non può avvenir più, perchè anche quelli, che, secondo gli ultimi telegrammi, il Negus, con quella fede abissina che fa riscontro alla punica d'un tempo, ha voluto ritenere, saranno preservati, avendo egli troppo interesse di valersene nelle future trattative di pace. Ora non v'è altra probabilità, diremmo anzi certezza, che, come è nel desiderio di tutti gl' Italiani, le nostre truppe diano presto una grande battaglia e riportino una grande vittoria.

×

Da quanto è seguito, in questi pochi giorni, dallo strazio che tutti abbiamo provato prima, e dall'esultanza che ci ha prorotato dal cuore poi, è bene trarre utili insegnamenti.

V'è stato un momento, nel quale il sacrificio dei nostri soldati di Macallè praveva non soltanto dolorosissimo, come era certamente per tutti, ma assolutamente insopportabile; un momento, nel quale anche periodici autorevoli, e favorevoli a condurre l'impresa africana nel modo più energico e decisivo, dicevano apertamente che un nuovo olocausto, dopo quello d'Amba Alagi, non avrebbe potuto essere compensato dalla più splendida vittoria; anzi imponevano addirittura a Barateri ed al Governo la liberazione di quel presidio ad ogni costo, facendo quasi capire che senza di ciò sarebbero seguite gravissime crisi. In tale stato degli animi, quando la liberazione è avvenuta, è potuto sembrare che la si sia cercata e ottenuta per solo impulso di sentimento, e che dal modo in cui si compiva potessero derivarne a noi, tatticamente parlando, più vantaggi che utilità.

Fortunatamente non è così, non deve esser così, perchè siamo certi che mai nè il Governo nè Barateri avrebbero consentito a compromettere il loro piano e le sorti della campagna. Ralleghiamoci adunque che valorosissimi figli d'Italia, i quali l'avevano già servita con antica fermezza e con indomita costanza, ed erano pronti a dar lietamente anche la vita per lei, siano campati dalla morte, senza accrescere una sola difficoltà all'azione delle nostre armi in Africa. Ma impariamo ad abituarci alla scuola severa dei sacrifici, ed anche delle momentanee sventure, se vogliamo toccare quella meta, che i fati, la civiltà e la tradizione del nome romano c'impongono. Avanti avanti la fortuna d'Italia, col minor numero di olocausti, col minor spargimento di sangue che sia possibile; ma se tra la nostra bandiera e la vittoria stia un intervallo, che convenga colmare di giovani vite, avanti avanti egualmente la fortuna d'Italia, o beati coloro che moiono per la patria!

×

Ed anche dobbiamo apprendere a non pascerci d'illusioni. Alla prima notizia dell'uscita di Galliano da Macallè, vi fu chi inneggiò al sentimento cavalleresco ed alla generosità degli Abissini, salvo a ringoiare amaramente gl'inni ventiquattro ore dopo.

Abbiano i nemici concessa quest'uscita perchè essi non erano più in condizioni da rimaner fermi ancora pochi giorni davanti al forte di Macallè; l'abbiano consentita per imporci con

la forza morale d'un tale atto (supposizione che non potrebbe più reggere col fatto d'aver ritenuto parte dei nostri); o l'abbiano, come sembra più credibile, trovata utilissima a loro per valersene ad avanzare non molestati fino all'Hauser, certo è che essi non hanno avuta altra spinta che il proprio interesse, scegliendo quella via che loro fosse più utile, o meno svantaggiosa.

Anzi l'averci restituito Galliano e la maggior parte de' suoi, ritenendo alcuni ufficiali, mostra evidentemente che gli Abissini, riusciti ad avanzarsi col pretesto di quella liberazione, hanno voluto togliersi via il pericolo d'aver nelle proprie file un numero troppo rispettabile di nostri, i quali, nell'ora d'un combattimento, avrebbero potuto, stando in mezzo, recare ad essi sensibili danni.

Ad ogni modo, la nuova slealtà, di cui Menelick ha dato prova, ci scioglie da ogni vincolo, anche morale, e c'impone di trattare lui e tutti i suoi barbari ras come si meritano.

Ogni indugio, ogni debolezza sarebbero funesti e colpevoli. Oramai tutte le nazioni d'Europa hanno un piede in Africa e portano anche in quelle plaghe lontane le loro rivalità, e la concorrenza delle loro energie. È il destino che vuole che i popoli più civili, sospinti dagli effetti non sempre lieti della civiltà stessa, si espandano nelle terre remote, nelle sedi dei barbari, e ci portino, a prezzo di sangue, la fiaccola del progresso. Così è sempre avvenuto fin dai tempi più antichi; da quando prima i popoli asiatici, quindi i germanici si versarono nei paesi dell'Europa meridionale e occidentale, fino a quando, pochi secoli or sono, e continuando fino ai giorni nostri, fin sotto i nostri occhi, Inglesi, Olandesi, Spagnoli, Francesi, Tedeschi ecc. occupavano l'America, e quindi si estendevano per tutte le altre terre dell'Australia e delle altre regioni, che venivano a poco a poco scoprendosi.

All'Africa, arcaica e misteriosa, ci traggono da gran tempo le ragioni della storia, l'importanza del nostro posto nel consesso delle nazioni europee, la giusta tutela dei nostri interessi.

Dapprima, l'esser tutti intesi a ricostituirci a casa nostra ci vietò di mirare così lungi; poscia le incertezze e l'indeterminatezze dell'impresa tennero perplessi quasi tutti i nostri uomini di Stato degli ultimi anni, da Depretis a Crispi. Ma se l'impresa fu iniziata, malgrado quelle esitazioni, se fu spinta così innanzi, ciò è segno evidente che essa ci s'imponeva come una necessità.

Il popolo italiano, che ha speso un criterio, un intuito, nel suo naturale buon senso, da superare anche i riflessi accorgimenti degli Statisti, salutò con grande letizia le prime nostre truppe che, vari anni sono, partirono per Massaua; rimase sospeso nel periodo di preparazione, o piuttosto d'indagine, di vari e contraddittori tentativi; ma si levò tutto, con sublime slancio, quando vide seriamente impegnata la nostra bandiera.

L'epopea dei grandi fatti, che fecero sorgere la nuova Italia, pareva chiusa; troppe più umili, e, diciamo pure, anche miserevoli cose avevano dilagato tra noi; troppo lo scetticismo serpeggiava dovunque, e avvelenava o intiepidiva i cuori.

Ebbene, ecco Amba Alagi, dove Pietro Toselli cade eroicamente e risorge immortale; ecco Galliano, che rinnova la memoria dei più gloriosi assedi della storia; ecco truppe italiane al cospetto d'un immenso stuolo di fervidi nemici; l'antico spirito patriottico, che era sopra ma non spento, si ridesta; l'antica idealità, che pareva delegata, ritorna fra noi, fra il nostro popolo; e, da un capo all'altro della penisola, è un solo il voto, un solo il grido: Avanti avanti la fortuna d'Italia!

In momenti come questi, sarebbe bello — lo confessiamo — che, mentre i nostri soldati combattono eroicamente in Africa, i rappresentanti della nazione deliberassero austeramente a Roma. Se potessimo rinnovare l'esempio di quell'antico Senato, che, nei momenti anche più perigliosi, non perdè mai la solennità del contegno e della calma, e dette tanta forza ai governanti di Roma latina; se potessimo imitare il Parlamento inglese, dove, malgrado le divisioni di partito, quando si tratta dell'onore e dell'interesse della patria all'estero, maggioranza e minoranza, governo ed opposizione sono dignitosamente concordi e cooperano con lealtà e con zelo, senza stolidi e parricidi propositi d'inconsulte crisi ministeriali, al vantaggio e al decoro del paese; certamente sarebbe bello che in questo momento l'aula di Montecitorio non tacesse. Ma coloro stessi, che più si agitano, o fanno

vista d'agitarsi, per la chiusura delle Camere, i radicali, sono precisamente quelli — ed esempi recenti la comprovano — che, se Montecitorio fosse aperto, si abbandonerebbero a scene di scandalo; sono quelli, che darebbero alla Nazione, così sublimemente commossa dalle prove de' suoi figli che si battono in Africa, lo spettacolo più grottesco e miserando; sono quelli, che, con la loro rancida retorica di tribuni arretrati, comprometterebbero la maestà della Nazione.

Invano dagli agitatori a freddo si lanciano intimitazioni al Governo, e a qualche cosa di più augusto, che sta anche di sopra del Governo; invano si minaccia d'appellarsene il paese.

Il paese? ma esso è stanco di tutte le chiacchiere scomposte dei politicanti; è stanco e sfiduciato di tutte le piccole cospirazioni che si fanno nelle quinte di Montecitorio tra i papaveri alla Rudini e i Robespierre dell'estrema sinistra; è stanco e stomacato al solo pensare che, mentre in Africa i nostri soldati fanno prova di tanto coraggio da guadagnarsi l'ammirazione dell'Europa, in Italia si chiede la riapertura delle Camere solo per continuare ad inveire inverosimilmente contro un vecchio, che consacra le ultime energie della mente e dell'animo, come dette le aspirazioni della gioventù, i propositi e le ansie della maturità, sempre ad un solo e supremo ideale — l'Italia.

Il paese adunque non si commove per le ciarle dei deputati dell'estrema a spasso. La sua commozione la serba per qualche cosa di meglio, il suo cuore è in Africa, dove l'Italia ha ancora il compito che ebbe l'antica Roma

Parcere subjectis et debellare superbis.

La fotografia attraverso i corpi

Intorno a questa importantissima scoperta che onora la scienza, diamo la parola ad uno scienziato che gode di grande riputazione, cioè all'appendicista del *Journal des Débats*, De Parville.

In che cosa consiste questa scoperta? — Si domanda De Parville.

Röntgen ha posto in evidenza una specie singolare di raggi che, invisibili all'occhio umano, impressionano l'occhio fotografico anche attraverso i corpi opachi.

Questi nuovi raggi attraversano i muri e le porte chiuse. Noi non li vediamo, ma le placche fotografiche sì; dunque esistono.

La scoperta tornerà gradita a coloro che meno se l'aspettavano, agli ipnotizzatori, i cui soggetti vedono ciò che chiamano « i loro fantocci » attraverso i muri, sotto forme biancastre e leggermente fosforescenti.

Il nostro occhio è sensibile ai raggi ordinari, ma se lo si sensibilizza con perturbazioni nervose in un modo che sia impressionato da altri raggi invisibili, si comprende come l'ipnotizzato possa distinguere ciò che l'uomo normale non può vedere. Questa tesi sarà certamente sostenuta dagli ipnotizzatori, cosa che non farà male a nessuno.

Del resto, i raggi Röntgen avranno una grande parte nella soluzione di problemi finora inesplicabili.

Questi raggi si producono facilmente. Tutti si ricordano dei tubi Geissler, che ebbero voga al tempo del noto ed abile costruttore Ruhmkorff verso il 1865.

Si abbia un tubo di vetro di 30 o 40 centimetri di lunghezza, saldato alle estremità dentro il vetro da un filo di platino, che comunica ai due capi con l'esterno; vi si produce il vuoto relativo; si rilegano i fili ai poli di una bobina di Ruhmkorff, e le scariche elettriche si manifestano nell'interno del tubo con bellissimi effetti luminosi. Servendosi di vetri speciali, si ottengono dei luccicori fluorescenti giallo-verdastri. Crookes fece in questi tubi il massimo vuoto ed ottenne un'illuminazione fluorescente, cioè una irradiazione caratteristica che si manifestò all'estremità del tubo opposta al polo positivo.

Nel tubo Crookes si direbbe che la materia, ridotta agli ultimi elementi, giacché vi ha il vuoto quasi perfetto, è come proiettata dal polo positivo e se ne va in linea diretta ad urtare all'altra estremità a fianco del polo negativo. Il polo positivo nelle pile elettriche si è spesso chiamato catodico e il polo negativo anodico. Perciò catodici si chiamano i raggi che partono dal polo positivo del tubo Crookes.

Ma si tratta di veri raggi luminosi o di molecole materiali, spinte con violenza?

Crookes, Kelvin, Stokes, ed altri fisici ammise-

ro trattarsi di un quarto stato dei corpi, di molecole cioè spinte, d'un vero bombardamento prodotto dal flusso elettrico.

Secondo i fisici tedeschi Hertz, Wiedeman, Ebert, Jaumann, i raggi catodici sono, come i raggi luminosi, generati da vibrazioni dell'etere. Però questi raggi sono sempre alquanto misteriosi.

In Germania, Lenard, allievo del celebre Hertz, ha fatto notevoli esperienze tendenti a dar ragione all'ipotesi delle vibrazioni e rovesciare così la teoria di Crookes. Esse sembra che provino che i raggi catodici si propagano senza l'intervento della materia ponderabile, e che esistono senza di essa.

Non ostante queste obiezioni, noi crediamo superfluo immaginare un quarto stato di corpi, una nuova materia radiante, quando le vibrazioni dell'etere, in forma particolare, possono generare fenomeni catodici come producono fenomeni luminosi.

Quanto alla scoperta Röntgen, non bisogna credere che ci venga di punto in bianco. I preliminari esistono sempre; i fatti si incatenano e si seguono a tal punto, che si potrebbe chiederci se questa scoperta non è una novità vecchia! È forse la prima volta che si scoprono raggi penetranti nei corpi aperti?

Hertz aveva fatto vedere, già cinque anni fa, che i raggi catodici traversano successivamente molti fogli di metallo assolutamente impermeabili alla luce.

Lenard è andato più oltre; chiuse in una scatola metallica una placca fotografica, espose la scatola ai raggi catodici, e la placca rimase impressionata.

Lenard dice: i corpi solidi assorbono la luce, e non assorbono affatto invece i raggi catodici. Questi raggi, cadendo su di un corpo fosforescente, l'eccitano ad un grado elevato. Se si espone a questi raggi un foglio di carta di seta, ricoperto con una soluzione di penta-decilaratolilacetone, la carta prende una bella fosforescenza verde.

Röntgen ha spinto le esperienze più in là.... aumentando però l'imbarazzo nel quale si trovano i fisici per definire questi sorprendenti raggi, che escono dai tubi Crookes.

Röntgen prese un tubo Crookes, l'animo con potenti scariche d'una bobina Ruhmkorff. Il tubo era avvolto in un cartone sottile o nero, che lo nascondeva. A qualche centimetro di distanza pose una carta coperta di una soluzione di cianuro, di borio e di platino.

Questa carta diventò fluorescente.

Pose quindi a due metri dell'apparecchio la carta sensibile, e il fenomeno si manifestò. Vi sono dunque dei raggi che attraversano il cartone! Allora il professore sostituì il cartone con delle assicelle di 2 e 3 centimetri di spessore. I raggi li attraversarono. Ripeté gli esperimenti; i raggi passano per i corpi, meno che pel piombo, il quarzo, le ossa.

Lenard aveva già dimostrato le stesse particolarità con i raggi catodici.

Le placche fotografiche al bromuro d'argento sono sensibili a nuovi raggi.

L'applicazione è facile, e si comprende facilmente, purché la cosa fotografabile si metta fra la fronte della luce e la placca fotografica, cioè per trasparenza e per ombra.

I raggi Crookes attraversano il legno, fogli d'alluminio o di stagno e persino un volume di 1000 pagine.

È però possibile che la placca non rimanga impressionata per le cause solite, ma unicamente per la fluorescenza prodotta dai raggi, perché occorrono ben dieci minuti di posa prima che l'immagine si disegni sulla placca.

Ma qual è la differenza fra i raggi catodici ed i nuovi raggi di Röntgen? È questo il punto delicato della questione. I raggi Röntgen escono dal tubo Crookes sviluppandosi a vantaggio e possono essere sviati dalla calamita, nè si rifrangono attraverso un prisma di vetro, nè si riverberano, ecc.; dunque hanno caratteri speciali. Röntgen li ha battezzati col nome espressivo di raggi X. Non pertanto, devono avere una stretta parentela con i raggi catodici, e bisogna, finora, produrli gli uni per avere gli altri.

(Qui Parville narra le diverse esperienze del Röntgen, ed altre che si sono fatte a Parigi da Ondin o Barthelemy con bellissimi risultati, ed esclama: « I raggi X dunque agiscono bene tanto a Parigi quanto a Berlino! »)

×

E noi possiamo aggiungere che anche in Italia i raggi X danno splendidi risultati.

I primi esperimenti furono fatti dal prof. Vicentini all'Università di Padova; dai professori Bartelli e Garbasso a Pisa; dal prof. Salvioni a Perugia; dal prof. Righi a Bologna. Anche a Cesena, a quanto ci si dice, il prof. Vergnano e il fotografo Casalbani faranno alcuni esperimenti.

Il Vicentini ha perseguito ed ha presentato fotografie interessantissime.

Ombre di scheletri di pesci freschi hanno rivelato le più minute particolarità anatomiche. Le piccole vertebre sono disgiunte così nettamente come se un coltello, diligente e paziente, avesse spoltato i pesci stessi, e la parte ossea restante fosse stata fotografata coi processi ordinari, alla piena luce del sole.

Due mani ammalate mostrarono il segreto della loro infermità. Un mignolo muliebre, affetto da anchilosi, apparve in tutta la sua realtà... sottocutanea.

In un grosso topo bianco si fece entrare, attraverso il tubo digerente, delle gocce di mercurio — le quali furono magnificamente denunciate dall'ombra fotografica, che segnò pure in vari punti le cinconvoluzioni dell'intestino. Anche dagli spilli coniecati nel corpo del rosicchiante, si sono resi evidenti.

Pure il Battelli ed il Garbasso a Pisa continuano le esperienze con quell'alacrità che i risultati stessi eccitano.

Oltre la fotografia dello scheletro di una mano del prof. Garbasso, di una stella e di una croce ottenute per riflessione, ottenne quella di una cavia con tutte le particolarità delle ossa delle zampe.

Esperienze si sono iniziate in altre città, e sono state rivolte a scopo pratico. A Vienna principalmente, il prof. Maserig vi si è applicato con scopi clinici; egli ha potuto determinare con la più grande precisione la posizione di una palla di rivoltella che si era conficcata nel braccio di un uomo.

Ed è a questi scopi, scopi utili per la scienza e per l'umanità che deve rivolgersi lo studio e l'applicazione di questa scoperta che è la più importante, forse, di questo secolo di secolo, più per i suoi risultati che per la sua essenza.

CESENA

Per Galliano ad Ada Agamus — Da alcune sere, in attesa di notizie dall'Africa, si era, a cura d'alcuni cittadini, provveduto affinché il locale ufficio del telegrafo stesse aperto fino a mezzanotte. Disgraziatamente, Giovedì sera, in seguito ai risultati negativi delle precedenti, tale straordinario servizio era stato sospeso. Ciò impedì che si potesse ricevere la sera stessa la lieta notizia del felice arrivo di Galliano al campo italiano di Ada Agamus. Conosciutasi però nelle primissime ore di Venerdì, la città mostrò subito la più viva gioia. Da innumerevoli case di privati, e dagli edifici municipali fu esposta la bandiera nazionale; molti cartelli con la scritta *W Galliano* furono affissi qua e là; nel pomeriggio suonò la banda cittadina.

Può certamente discutersi sul modo onde si manifestò l'esultanza comune (e noi francamente, avremmo riserbato certe dimostrazioni all'annuncio — che non può tardar molto — d'una segnalata vittoria); ma il sentimento, che le ha suggerite è nobilissimo, indiscutibile, e noi ne siamo, per il nostro paese, commossi ed orgogliosi.

Lo stesso giorno, il Sindaco, giusto interprete dei voti della della cittadinanza, spediva il seguente telegramma:

A. S. E. il Ministro della Guerra
ROMA

Cittadinanza cesenate esulta liberazione eroico presidio Macallè.

Prego partecipare vive congratulazioni, facendo voti che energica vittoriosa soluzione coronò eroismo dei nostri soldati.

SINDACO Evangelisti.

Anche a Villa S. Giorgio, sono state poste le bandiere alle case, e sulla torre.

Ultime notizie — Questa mattina, sulle 9^{1/2}, è giunto, col solito servizio della Stefani, un telegramma, che si è avuto anche più, poco svolto

dopo, per comunicazione prefettizia. Lo riferiamo in quest'ultima forma:

Adagamus 31.

Colonnello Galliano racconta contegno splendido Ufficiali, soldati bianchi e neri presidio Macallè. Non sa distinguere tra meriti Ufficiali. Fu gara in tutti di coraggio, abnegazione, disciplina.

Menelick, all'ultimo momento, con perfida slealtà, dopo essersi solennemente impegnato per il libero ritorno al campo italiano di tutti gli Ufficiali e soldati componenti il battaglione, ha trattenuto presso di sé i tenenti Partini, Basile, Amendolagine, Defeo, Paoletti, Raimondi, Molledo, i sottotenenti Fignani, Galvagno e furier maggiore Magnò.

Sono tornati al campo italiano il Tenente Colonnello Galliano, i capitani Castellazzi, Olivari, Debailon, Benucci, i tenenti Lucio, Torollo, Cavazzini, Riguizzi, Ragusin, Francioni e Giusti; in tutto dodici Ufficiali, 170 soldati bianchi e 1081 indigeni.

Il battaglione riportò tutte le munizioni rimaste e i cannoni.

Questo telegramma suscita in chi lo legge i più opposti sentimenti: ammirazione per quanto v'è detto, e che già si prevedeva, del contegno dei nostri a Macallè; sdegno per la slealtà di Menelick; dolore per i nostri rimasti ancora in sue mani.

Ma lo sdegno deve far luogo alla considerazione che la slealtà nemica ci libera da ogni vincolo di gratitudine; il dolore non deve farci dimenticare che Menelick ha tutto l'interesse di trattar bene i nostri Ufficiali.

Quanto al modo onde la cattura deve essere avvenuta, è facile congetturarlo. La colonna Galliano doveva marciare in lunga e strettissima fila, appunto per le difficoltà e le angustie delle vie, ed essere chiusa dai tenenti e sottotenenti. Menelick, sia per gli impegni presi da Macconnen, sia per altre considerazioni, ha lasciato partire la colonna, ma improvvisamente, quando già Galliano e gli altri Ufficiali che marciavano davanti erano molto inoltrati, deve aver costretto a sostare quelli che venivano in coda; e così i primi non possono essersi accorti dell'assenza dei compagni che molto tardi; e quando ogni tentative in loro favore era divenuta impossibile.

Auguriamoci che presto le Dea Vittoria indigga a Menelick il meritato castigo, e liberi affatto i nostri!

Un particolare su Galliano — Ricordano alcuni che Giuseppe Galliano, allora sottotenente, nel 1869 era di guarnigione a Cesena; e rammentano che soleva raccogliersi a mensa coi suoi compagni, facendo loro da cuoco il noto Giuseppe Alessandri. Il giorno di S. Giuseppe, onomastico del cuoco, questi trattò, a quanto pare, più splendidamente i commensali, i quali gli fecero auguri, felicitazioni, dediche ecc. Il Galliano stesso gli diresse un sonetto la cui dedica somava così: « A Giuseppe Alessandri, una delle sue vittime. » Si dice che qualcheuno sappia ancora a memoria quel sonetto.

Croce Rossa Italiana — Sappiamo che questo Sottocomitato della Croce rossa italiana ha intavolate trattative col Sottocomitato regionale di Bologna per inviare in Africa la biancheria preparata dalle nostre signore, ed esistente nel magazzino sociale. La biancheria è formata da 150 lenzuola, 75 foderie, 60 camicie, 45 fazzoletti, 45 asciugamani e 50 bracciali di neutralità. Sappiamo inoltre che questo Sottocomitato ha promossa, a favore dei feriti e dei malati in Africa, una sottoscrizione, che, splendidamente iniziata dal Cav. Vincenzo Genocchli, con la generosa offerta di L. 100, speriamo darà un risultato da far onore al nostro paese.

Ufficio di Pulizia Municipale Le contravvenzioni contestate dalle Guardie nel mese di Gennaio sono N. 83 — così ripartite:

Regolamento di Pulizia Municipale . . . N. 57
, Vigilanza Igienica . . . 13
, sulle vetture Pubbliche . . . 6
Varie 6

Totale N. 63

Stato Civile — Dal 24 al 30 Gennaio 1896.
NATI 32 — Legittimi m. 10 f. 19 — Illegittimi m. 3 f. 6
Esposti m. 0 f. 0.

MORTI 22 (a dom.) Casadei Giovanni a. 19 col. cel. di S. Mauro — Zavalloni Federico a. 71 col. cel. di Ronta — Romagnoli Luigia a. 78 mass. nub. di S. Vittore — Amadori Angelo a. 85 col. coniug. di Martorano — Amaducci Attilio a. 25 falegname cel. di S. Vittore — Ravaglia Adele a. 89 mass. coniug. di Sub. S. Maria — Castagnoli Ernesta a. 20 mass. coniug. di Cesena — Alessandri Matteo a. 75 col. ved. di Ronta — Tomasini Adele a. 80 col. coniug. di S. Vittore — Buratti Giuseppe a. 83 sartore di Diegaro — ospiz. — Simonetti Ettore a. 65 pensionato muro di S. Agostino — Tureo Agiollina a. bracc. coniug. di Formignano — Forlivesi Margherita a. 87 ricoverata ved. di Cesena. — E n. 9 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 7 — Forti Aurelio falegname col. con Albertini Alberta mass. nub. — Bilancioni Carlo sarto cel. con Bolognesi Adelaide mass. nub. — Tomasi Giuseppe bracc. cel. con Bianchi Emilia mass. nub. — Masi Aurelio impiegato Comunale cel. con Camerani Celestina mass. nub. — Sacchetti Eneo cel. con Sanulli Erelina mass. nub. — Montalti Lenzi col. cel. con Polini Elettra mass. nub. Neri Conte Umbria poss. cel. con Peroni Teresa maestra elementare nub.

Cucina economica — Sesta settimana

GIORNO	Biglietti venduti	Gratis	al person.	Totali	
	<i>Ripporto</i>	16369	415	484	17268
Domenica 26 Gennaio	277	35	15	15	827
Lunedì 27 »	398	—	18	18	486
Martedì 28 »	341	—	13	13	354
Mercoledì 29 »	446	—	15	15	461
Giovedì 30 »	398	10	15	15	423
Venerdì 31 »	422	—	15	15	437
Sabato 1 Febr.	463	—	15	15	478
TOTALE	19109	460	585	20154	

IN MACCHINA

Perviene al Circolo Cittadino il seguente telegramma:

Adagamus 1.

Italiani morti a Macallè: caporal maggiore Fecchini Felice, caporale Giovannini Emidio, soldati Sanelli Vincenzo, Ghignone Domenico, Magno Gaspare, Massimi Carlo. Feriti in cura, soldati Gennari Giovanni, Bottoni Domenico, Zoratti Luigi.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. Tomr — 1896.

RINGRAZIAMENTI

Ugo Tonti e famiglia esprimono i più sentiti ringraziamenti verso agli amici, conoscenti e tutte quelle persone che si compiacquero di prendere parte al funebre corteo della loro cara Adele.

Esprimono eziandio i dovuti encomi all'Egregio Sig. Dott. Fulvio Fumero che con rara perizia tentò invano ogni mezzo dell'arte medica per salvare l'esistenza dell'infelice dal crudele dolore.

Cesena 28 Gennaio 1896.

Assunta Aldebrando, Maria e Bianca Simonetti, rendono pubblicamente le più sentite azioni di grazie all'egregio sig. Sindaco, Impiegati e Donzelli comunali, per essere stati loro di sollievo e conforto nell'immane sciagura della perdita dell'amatissimo consorte e padre Ettore Simonetti.

ANNUNCI

I comproprietari delle Miniere Balze - Budrio - Golmiere e Costa in Casalbano, ottenuta dall'Autorità Prefettizia la chiusura delle medesime, fanno noto che verranno ripresi i lavori in seguito di affitto che intendono fare con regolare scrittura.

Rivolgersi quindi ad essi per le trattative.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via Chiaromonte N. 12, Tipografia Biasini.

I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartolina postale carattere corpo 10 Lire Una, in terza, stessa dimensione e stesso corpo Lire Tre. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi.



Una chioma litta e duente e degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di salute.

l'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tutto, profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.



Ottimo rimedio che nessuno dei tanti nuovi ritrovati ha potuto fin ora eguagliare, il più potente ed innocuo contro la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione o da causa nervosa; si usa con buon successo anche contro il mal di gola, le bronchiti i catarrhi polmonari e la tise incipiente: giova nell' asma nervoso, nella influenza e per calmare la insonnia.

La efficacia delle Pastiglie Paneraj, che contano già 30 anni di successo in Italia e nei principali Stati d'Europa e d'America, non è un vanto del loro inventore, ma è stata constatata da centinaia dei più distinti medici d'ogni paese, i quali, dopo averle sperimentate negli Ospedali e nella loro privata clientela, hanno spontaneamente rilasciato al Chimico-Farmacista Paneraj, splendidi attestati di lode.

E perchè il pubblico non creda che si tratti delle solite ipotetiche centinaia di certificati che molti specialisti annunziano, (ma che sono come l'araba fenice) sappia che questi rilasciati al sig. Paneraj sono veri e palpabili, in piena forma legale, vidimati dalle competenti autorità e, pubblicati in un opuscolo che si spedisce gratis a chiunque lo domandi al Laboratorio Paneraj - Livorno; molti dei quali verranno pubblicati in succinto nel presente giornale.

Gravina 19 Gennaio 1991.

Le Pastiglie a base di Tridace del Paneraj mi hanno reso, a preferenza degli altri rimedi, potentissimi ed energici risultati nella cura delle tossi di qualunque specie, e segnatamente in quella di indole reumatica catarrale.

Dott. Giuseppe Abruzzese

S. Miniato 16 Luglio 1874.

Egregio Signore. — Non manca di sperimentare in diverse maniere di bronchiti le Pastiglie Paneraj e le trovai utilissime, ed in breve tempo facevano tacere ogni conato di tosse... quando difettando nell'affezione bronchiale l'elemento flussionario fosse prevalente lo irritativo, in questa circostanza lo effetto delle pastiglie risuscita prontissimo e mirabile.

Dott. M. Pieragnoli
Medico dell'Ospedale di S. Miniato

Deposito in CESENA presso alla Farmacia GIORGI.

Spesano Grande 27 Ottobre 1889.

Egregio sig. Paneraj
Le sue Pastiglie a base di Tridace, sono veramente prodigiose, ho avuto sempre a lodarmi della loro pronta e sicura efficacia. Fra i numerosi specifici di questo genere, è uno dei pochi che si possa raccomandare con coscienza...

Dott. Pasquale Granata

Ogni qualvolta ebbi ad esperire le Pastiglie Paneraj nei numerosi casi di catarrhi laringsi e bronchiali, a lento corso irritativo, non mancai di produrre i più salutari e solleciti effetti. Gli è però ch'io non cesserei dal far plauso a quel valente chimico, ecc.

Bergamo 25 Marzo 1885.

Dott. Giuseppe Agesti
Sanitario esercente nel R. Spedale ecc.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.
IL FERRO - CHINA - BISLERI
è il preferito dal buon gusto e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'ill. Prof. Senatore Semmla scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosi e per la cura della tosse. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni di Ferro China Bisleri non indiscutibile superiorità.



VOLETE LA SALUTE??
IL FERRO - CHINA - BISLERI
MILANO

VOLETE DIGERIR BENE??
IL FERRO - CHINA - BISLERI
MILANO



Madri Puerepere-Convalescenti!!!
Per rinvigorir, i bambini, e per riprendere le forze erodate usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'omni celebre Acqua di Mobera Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

<p>Ambulatorio chirurgico Dott. GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all' 1 pom.</p>	<p>CASA DI SALUTE PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI GIOMMI E DELLAMASSA CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isti, 10 - CESENA Sezione speciale per la cura radicale dell'Ernia. — Operatore il Dottor GIOMMI. — Pensione di L. 3, 5, 8.</p>	<p>Ambulatorio oculistico Dott. MAGNI tutti i Mercoledì</p>
---	---	---

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L' unica per la cura ferruginosa a domicilio. - Dall' onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc. Per modificare e molte volte risolvere le discrasie, come la scrofola, il linfaticismo, la pellagra - L' Acqua dell' ANTICA FONTE PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega domandare sempre Acqua dell' Antica Fonte di Pejo e non solamente - Acqua Pejo - ende non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (già diretta il sig. Bellecari di Verona) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto nome di Fonte Centrale di Pejo (che non esiste) ende apportare confusione. - L' Acqua dell' Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Falzareo Vecchio 2056, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDEZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLI'

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio

Trovansi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini di Pompeo Tonti.
Trovansi pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI

anche in sofferanza si acquistano pronti presso l'Amministrazione del giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - Corpusio N. 8 LA FINANZA (ANNO XX) il più diffuso e accreditato giornale Bimestrale d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere. Fa la verifica passata, presente e futura delle cartelle dei propri abbonati inviando speciale avviso ad ogni estrazione. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato. ANNO L. G. - DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, Palazzo della Fondiaria, Corduffo, N. 8.

